



Unione Europea



Regione Calabria



**Ministero delle Politiche
agricole, alimentari e forestali**

**PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE CALABRIA 2007 – 2013**

Asse I – Misure attivabili dal PIF

- 111 - Azione nel campo della formazione professionale e dell'informazione
 - 115 - Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale
 - 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
 - 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo ed alimentare e in quello forestale
 - 133 - Azioni di informazione e promozione
-

DISPOSIZIONI ATTUATIVE



1) OBIETTIVO DEL PIF

I Progetti Integrati di Filiera (PIF) sono finalizzati all'integrazione di tutti i segmenti della filiera produttiva (dalla produzione alla commercializzazione) per l'aggregazione di massa critica adeguata e di rendere più competitivi i settori produttivi nell'affrontare il mercato della globalizzazione. Hanno l'obiettivo, altresì, interventi promuovere tutte le iniziative di informazione e formazione, valorizzazione della produzione, servizi e logistica che i singoli soggetti della filiera non sono in grado di affrontare. .

2) DEFINIZIONI

Progetto Integrato di Filiera

I PIF sono una specifica modalità d'attuazione del PSR, relativi ai comparti più produttivi significativi (in termini di quantità prodotta e/o di qualità e specificità del prodotto) del sistema agricolo calabrese. Essi perseguono finalità specifiche e settoriali, quali quella di migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera e in un'ottica di sviluppo integrato

Partenariato del Progetto Integrato di Filiera

Il Partenariato deve essere un soggetto giuridicamente riconosciuto ed costituito da imprenditori agricoli singoli e associati, e/o da imprese di trasformazione e commercializzazione, e/o organismi di natura privata rappresentativi di interessi collettivi (Organizzazioni Professionali Agricole, Cooperative, Consorzi, Organizzazioni di Produttori, Distretti, ecc.). Possono far parte del partenariato, qualora ritenuto utile per il conseguimento degli obiettivi, anche gli Enti Pubblici. Il PIF se esistono le condizioni può essere rappresentato da un singolo organismo. In quest'ultimo caso i proponenti devono essere rappresentativi dell'intera filiera e dimostrare la disponibilità di massa critica di prodotto adeguata e la collocazione sul mercato.

Beneficiari

Sono i soggetti identificati come beneficiari in ognuna delle schede di misura attivabile attraverso il PIF

3) AREE ELEGGIBILI

Intero territorio regionale

4) LE FILIERE

Olivicola, agrumicola, ortofrutticola, vitivinicola, zootecnica, florovivaistica, castanicola, agroenergetica, bosco – legno forestale. È prevista la presentazione di PIF anche nell'ambito di altri settori che riguardano prodotti di nicchia con una ridotta rilevanza economica purché sia prodotta un'analisi di filiera che ne evidenzi le criticità, i bisogni ed gli interventi prioritari. L'analisi di filiera prodotta, una volta approvata, si intenderà di disponibilità pubblica.

5) I SOGGETTI COINVOLTI NELLA PROGETTAZIONE INTEGRATA DI FILIERA

- La Regione - Dipartimento Agricoltura, Foreste e Forestazione
- Il partenariato
- I beneficiari



6) COMPITI E FUNZIONI DELLA REGIONE

I compiti della Regione, Dipartimento Agricoltura, Foreste e Forestazione sono:

- Assicurare un'adeguata pubblicizzazione;
- Fornire Assistenza Tecnica a quanti ne fanno richiesta
- Valutare e selezionare i PIF;
- Assegnare le risorse finanziarie per la realizzazione del progetto e degli interventi;
- Selezionare i beneficiari degli interventi.

7) COMPITI E FUNZIONI DI RAPPRESENTANZA DEL PARTENARIATO

I compiti del Partenariato sono:

- promuovere la partecipazione degli operatori della filiera attraverso attività di animazione e manifestazioni d'interesse;
- elaborare il Progetto Integrato di Filiera;
- presentare il PIF al Dipartimento Agricoltura, Foreste e Forestazione;
- assicurare il coordinamento e la realizzazione degli interventi;
- nominare al suo interno il responsabile legale e il referente di interfaccia con il Dipartimento Agricoltura per i successivi adempimenti che dovessero rendersi necessari.

8) CONTENUTO DEI PROGETTI INTEGRATI DI FILIERA

Il progetto dovrà concentrarsi nell'ambito di una singola filiera e dovrà contenere almeno i seguenti elementi descrittivi:

- Composizione del partenariato;
- Impegni sottoscritti dai partner;
- Attività di animazione e manifestazione di interesse per i destinatari;
- Coerenza con i piani di filiera di cui all'Allegato 2;
- Idea strategica;
- Individuazione misure;
- Piano finanziario;
- Criteri e modalità di gestione (controllo, monitoraggio);
- Risultati attesi.

Il Progetto Integrato di filiera deve essere elaborato utilizzando lo schema allegato (Allegato 1).

9) CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

Criteri di ammissibilità del Partenariato

Il PIF deve essere proposto da un soggetto giuridicamente riconosciuto (Partenariato), costituito da imprenditori agricoli singoli e associati, e/o da imprese di trasformazione e commercializzazione, e/o organismi di natura privata rappresentativi di interessi collettivi (Organizzazioni Professionali Agricole, Cooperative, Consorzi, Organizzazioni di Produttori, Distretti, ecc.). Possono far parte del partenariato, qualora ritenuto utile per il conseguimento degli obiettivi, anche gli Enti Pubblici.

Il PIF può essere presentato da un singolo organismo. In questo caso i proponenti devono essere rappresentativi dell'intera filiera e dimostrare la disponibilità di una massa critica di prodotto adeguata e la collocazione sul mercato.



Criteri di ammissibilità dei beneficiari

I requisiti di ammissibilità dei beneficiari sono quelli previsti nelle singole misure. Tutti i requisiti richiesti devono essere posseduti da ciascun soggetto beneficiario alla data di scadenza del presente avviso pubblico. Ciascun soggetto beneficiario può partecipare per lo stesso settore ad un solo progetto di filiera.

10) CONDIZIONI DI AMMISSIBILITÀ DEI PIF

Per la presentazione del PIF si considerano condizioni di ammissibilità:

1. titolarità del promotore;
2. coerenza del progetto con quanto stabilito nel PSR, con gli obiettivi ed i criteri individuati per ciascuna misura inserita nel progetto, ed in particolare con le priorità della filiera;
3. attuazione della Misura 123 e di almeno 1 delle altre misure previste per i PIF (111-115-124 e 133);
4. il progetto dovrà prevedere in modo prevalente interventi di trasformazione e di promozione;
5. dimostrazione della disponibilità della materia agricola/forestale da trasformare attraverso contratti di conferimento vincolanti con un numero di aziende agricole fornitrici congruo alle dimensioni progettuali;
6. corrispondenza della spesa massima ammissibile delle singole misure inserite nel progetto.

Il mancato rispetto degli impegni comporta la revoca del finanziamento per il beneficiario e degli stessi PIF se le revoche dei beneficiari fanno venire meno l'impianto del progetto e dei requisiti in funzione dei quali sono stati assegnati i punteggi.

11) CRITERI DI SELEZIONE DEL PIF

1. **Grado di integrazione degli interventi con le priorità e i criteri di selezione delle misure attivate e tra le misure attivate (max punti 20).**

Sarà valutata l'integrazione tra gli interventi previsti e correlazione tra gli interventi previsti e le priorità delle filiere.

2. **Qualità e rappresentatività della composizione del partenariato – Grado di associazione (8 punti)**

Qualità dei soggetti coinvolti sarà misurata in funzione dell'esperienza maturata in progetti integrati ed opportunamente rappresentata nel progetto, mentre il numero dei soggetti rappresentativi della filiera rispetto al progetto presentato definiranno il grado di associazione.

3. **Presenza della fase di commercializzazione, dimostrata con impegni vincolanti per la commercializzazione dei prodotti prevalenti trasformati dal PIF (7 punti)**

I soggetti della fase di commercializzazione se presenti nel Partenariato dovranno commercializzare almeno il 50% del prodotto fresco oppure trasformato attraverso impegni vincolanti. Sono considerati impegni vincolanti contratti di vendita, pre-contratti, convenzioni, punti di vendita, vendita diretta.

4. **Prodotto trasformato di qualità riconosciuto o in corso di riconoscimento (DOC, DOCG, DOP, IGP, STG, biologico) e di prodotto con certificazione volontaria (UNI 10939, UNI 11020, ISO 22005) (6 punti)**



5. Raggruppamento di PIF già esistenti (max 5 punti)

Si fa riferimento ai partenariati costituiti in forma legale e dichiarati ricevibili ed ammissibili nella programmazione 2000-06 con atto amministrativo.

6. Quantità di prodotto che il PIF aggrega rispetto alla filiera regionale (5 punti)

Sarà valutata la quantità di prodotto trasformata e commercializzata/quantità del comparto

7. Progetto che include la promozione e valorizzazione di prodotti riconosciuti ai sensi della misura 132 (4 punti)

8. Carattere innovativo del progetto (Max 3 punti)

Sarà valutato il miglioramento significativo della qualità del prodotto e la sostenibilità ambientale del progetto

9. Localizzazione degli investimenti in aree svantaggiate e montane (2 punti).

12) DESCRIZIONE DEI CIRCUITI FINANZIARI APPLICABILI AI PROGETTI INTEGRATI DI FILIERA

Il Partenariato PIF individua le misure, le azioni, i criteri e le modalità per l'individuazione dei beneficiari. I destinatari delle risorse finanziarie, assegnate ad un progetto integrato di filiera, sono i soggetti individuati all'interno delle singole misure del PSR regionale e selezionati dalla Regione tra quelli presenti nel PIF. Il piano finanziario andrà articolato per intervento ed anno ed andrà riferito alla spesa pubblica. La ripartizione finanziaria per misura deve tener conto dei massimali indicati in ciascuna scheda di misura

13) ANIMAZIONE E MANIFESTAZIONE D'INTERESSE DI EVIDENZA PUBBLICA PER L'INDIVIDUAZIONE DEI BENEFICIARI

Il soggetto proponente individua i destinatari degli interventi attraverso una attività di animazione, propedeutica alla presentazione della domanda, ed apposite manifestazioni di interesse costituite da convocazioni personalizzate, incontri pubblici, assemblee pubbliche, avvisi tramite manifesti, avvisi sui giornali e in generale attraverso i mezzi di comunicazione di massa.

14) REGOLAMENTO INTERNO

Il partenariato approva un proprio regolamento interno. Tale regolamento deve prevedere le modalità di adesione dei singoli soci al partenariato e dei destinatari finali degli investimenti del PIF, gli impegni degli aderenti, le sanzioni nel caso di mancato rispetto degli impegni assunti, i contratti di conferimento dei prodotti all'interno della filiera, assunti nei modi di legge.

Nei casi di forme già costituite in base alla legislazione vigente si farà riferimento a quanto già previsto dagli statuti e dai relativi regolamenti, nel rispetto di quanto precedentemente illustrato.

Il Partenariato regola le condizioni relative ai conferimenti delle produzioni interessate al PIF. I conferimenti debbono interessare tutti i quantitativi di produzione rappresentati dal PIF e debbono assicurare una remunerazione ai produttori di base alle migliori condizioni di mercato e prevedere il riconoscimento del pagamento di qualità.



15) VINCOLI DEI DESTINATARI FINALI DEI FINANZIAMENTI ASSEGNATI AL PIF

I progetti individuali presentati dai singoli destinatari all'interno di un PIF devono rispondere alle condizioni previste in ogni scheda di misura. La Regione trasferisce ai singoli destinatari dei progetti individuali le risorse finanziarie previste dai progetti e delle cui azioni sono direttamente responsabili i singoli destinatari dei finanziamenti che aderiscono ad un PIF.

I singoli destinatari dei finanziamenti possono procedere alla richiesta di modifica dei propri investimenti al Dipartimento Agricoltura dopo aver acquisito parere favorevole da parte del Partenariato, il quale è tenuto a verificare che le modifiche siano coerenti con il PIF

16) RISORSE FINANZIARIE

Il piano finanziario del PIF dovrà essere articolato per il periodo di riferimento (triennio 2007-2009 o bienni successivi 2010-2011 e 2012-2013). Ogni piano selezionato accede alle risorse finanziarie così come individuate, nell'Avviso pubblico e nelle disposizioni procedurali, per ciascun periodo e misura. L'esatta dotazione finanziaria è determinata dal Dipartimento Agricoltura in base alla istruttoria e alla valutazione del progetto.

I Partenariati relativi ai PIF finanziati impegnati nella programmazione 2000-2006, potranno accedere ad un nuovo PIF solo dopo aver speso almeno l'80% di tutte le risorse finanziarie a loro assegnate.

Per evitare sovrapposizioni e la concessione di contributi agli stessi beneficiari per interventi finanziati dalla Regione secondo le diverse modalità d'attuazione, è previsto un sistema di controllo tra Regione e PIF, anche attraverso controlli incrociati sugli elenchi dei beneficiari.

17) VARIAZIONI AL PIF APPROVATO

Se necessario, la Regione, di concerto con il Partenariato, con proprio atto stabilirà le modalità per la rimodulazione del Piano finanziario del PIF e le priorità d'intervento fermo restando l'invariabilità dei requisiti che hanno portato alla valutazione dei progetti.

18) LE MISURE ATTIVABILI

MISURE
111 - Azione nel campo della formazione professionale e dell'informazione
115 - Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale
123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo ed alimentare e in quello forestale
133 - Azioni di informazione e promozione